Giovedì 30 Ottobre. **Edizione del mattino** Anno IX - 1856 - N. 299

# L'OPINIONE

**Si pubblica tutti i giorni, compreso le domeniche.**

**Prezzo per le Associazioni**

| | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Torino | Un anno L. | 12 | — Sei mesi L. | 7 | — Tre mesi L. | 4. |
| Provincie | Id. | 20 | — Id. | 11 | — Id. | 6. |
| Svizzera | Id. | 32 | — Id. | 17 | — Id. | 9. |
| Francia | Id. | 36 | — Id. | 19 | — Id. | 10. |
| Altri Stati | Id. | 48 | — Id. | 25 | — Id. | 13. |

Provincie un mese L. 2. — Torino un numero Cent. 5

**Le Associazioni si ricevono**

In Torino all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, N. 16, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali.

Annunzi ed inserzioni costano cent. 25 caduna linea per una sol volta; id. id. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati franchi alla Direzione del Giornale.

## Avviso ai sigg. Associati

**I signori associati, il cui abbonamento scade col giorno 31 del mese corrente, sono pregati di rinnovarlo in tempo, onde evitare ritardi nella spedizione del giornale.**

TORINO, 28 OTTOBRE

### ITALIA, SAFFI E *TIMES*.

II.

Il *Times*, colpito dalla abbacinante dialettica del signor Saffi, e dalla tinta di sentimenti generosi che appare alla superficie di tutta la sua lettera, considera l'Italia a traverso il prisma di quella speciosa esposizione, e crede realmente o fa sem[illegible] credere che il partito repubblicano nella nostra penisola sia una potenza e possa competere pari a pari colla monarchia nella grand'opera della emancipazione nazionale, e che tutto si riduca, per riguardo a questa opera, alla lotta materiale.

Non isfugge però al *Times* che quantunque ammetta come inconcusse le premesse del signor Saffi, pure le sue conclusioni non possono essere quelle dell'ex-triumviro e settario mazziniano; il giornale inglese, riformatore ma non rivoluzionario, non può nè deve spingere alla insurrezione ed alla immediata lotta, qualunque ne sia l'esito e la probabilità del successo, come il signor Saffi. Quindi il *Times*, dimenticando l'azione e le probabilità della monarchia costituzionale, si occupa di trovare le cause per le quali le premesse non combinano colle conclusioni, e questa operazione logica partendo da premesse false, induce il giornale inglese a conseguenze ugualmente false dalle quali trae poi le sue conclusioni, che invero sarebbero poco lusinghiere per la situazione presente dell'Italia e degli italiani, ed ancora meno consolanti per l'avvenire. Ma, come abbiamo detto, il *Times*, come ignora o sembra ignorare la vera situazione dell'Italia, attingendo le sue informazioni a impure fonti, così ignora e trascura interamente il vero lavorio morale di emancipazione che va compiendosi in Italia, particolarmente sotto gli auspici della monarchia costituzionale; lavorio al quale l'Europa tutta prende parte e la stessa diplomazia, lavorio che deve rendere capace l'Italia a sostenere la lotta materiale quando sarà venuto il momento d'impegnarla.

Se non fosse questa la giusta via per giungere all'emancipazione italiana, se non vi fosse altro mezzo che le insurrezioni e i moti repubblicani o almeno se queste fossero non tutto, ma pure un elemento essenziale per quella rigenerazione, se non vi fosse altro assunto che l'immediata lotta materiale intrapresa a qualunque costo e rischio, certamente allora l'Italia avrebbe assai triste prospettiva per il suo avvenire. L'Europa non tollererebbe i moti repubblicani e se i despoti dell'Italia non avessero sufficienti forze per reprimerli, le potenze estere accorrerebbero di nuovo come nel 1849 in loro aiuto; la lotta materiale intrapresa con forze inadeguate in luogo delle simpatie e della cooperazione dell'Europa ci attirerebbe lo sprezzo e l'abbandono. Noi ci lusinghiamo che la terribile lezione del 1848 non è perduta per l'Italia e i fatti ci confermano in questa lusinga; vorremmo che i nostri amici, anzi anche i nostri nemici all'estero, ne fossero convinti. Molti errori, molti disinganni, molte malintelligenze si eviterebbero.

Gli inglesi, amici dell'Italia, si persuaderebbero che al momento opportuno sarà assai facile per la monarchia costituzionale, o piuttosto per le monarchie costituzionali confederate in Italia, di mettere in campo contro l'Austria cento mila prodi e patriotici combattenti riuniti in esercito regolare e di disporre di alcune centinaia di milioni per la guerra dell'indipendenza; ma nè adesso nè in un avvenire calcolabile per le previsioni umane si troveranno non già in una sola provincia ma neppure in tutta l'Italia diecimila insorgenti mazziniani disposti a combattere contro l'Austria e nemmeno un numero molto minore, di modo che i dieci mila fucili della sottoscrizione insurrezionale rimarranno senza impiego, salvo che cadessero in mano degli austriaci, come avvenne nel 1848, a Milano ove lo spirito repubblicano che si era impadronito della cosa pubblica negli ultimi istanti della rivoluzione, preferì di lasciar cadere nelle mani degli austriaci ragguardevoli approviggionamenti e valori d'ogni specie, anzichè permettere che si mettessero in salvo nel regio Piemonte e andassero a vantaggio dei costituzionali.

Il *Times* si esprime nei seguenti termini:

Se fosse stato nel decreto della Provvidenza che il successo delle nazioni si regoli in proporzione della somma delle loro doti intellettuali, anzichè della potenza della loro volontà, della forza del loro carattere, e della loro resistenza alle fisiche impressioni, quanto splendida sarebbe stata la sorte, quanto sicura la prosperità dell'Italia moderna!

Nei sentieri della scienza quale nazione è proceduta con passi più fermi o con viste più intelligenti e più giuste? Dove troviamo filosofi più perfetti, storici più eleganti, dissertatori più abili sopra ogni argomento che può riempiere la mente umana? Dove la poesia e la musica hanno trovato un linguaggio più confacente? Dove la pittura e la scultura ebbero più nobili e più elevate ispirazioni? Se lo spirito governasse realmente la materia, dove dovremmo rinvenire la libertà in tutta la sua nobiltà e abbondanza se non nelle classiche pianure dell'Italia? Egli è un pensiero umiliante, e che ci dispone a dubitare persino del progresso costante dell'umanità, che tutto questo genio, tutta questa scienza, tutto questo gusto non valga a proteggere coloro che li posseggono dalla invasione straniera e dalla tirannide domestica, e li abbia lasciati ora da 350 anni in qua, in preda a francesi, tedeschi e spagnuoli con appena qualche momentanea scintilla di unione o indipendenza. Chi può maravigliarsi che un sì triste destino, caduto sopra una nazione dotata di sì nobili e mirabili qualità debba far sorgere una serie non interrotta di entusiasti e martiri, dei quali tutti i pensieri sono avviluppati nella rigenerazione dell'Italia, dei quali tutta la vita è spesa nel sognare la possibilità di mandarla ad effetto? Se il pensar giusto, o lo scrivere eloquentemente valesse qualche cosa per la redenzione di una nazione, l'Italia sarebbe sopra una bella via per la libertà e la felicità; ma in una situazione come la sua, le parole non valgono, e la più stupenda analisi delle condizioni sotto le quali la sua liberazione può essere raggiunta, non contribuisce nulla verso questo scopo.

In un'altra colonna si troverà una lettera del signor Aurelio Saffi, che fu per qualche tempo triumviro romano, ma ora crediamo insegni le lingue a Oxford. In essa egli annuncia la sua intenzione di corrispondere ad una preghiera indirizzatagli di fare alcune letture sulla quistione italiana, e di esporre con qualche diffusione le viste che egli tenta di far progredire. Nessuno, pensiamo, può contraddire il buon senso che sta nella proposizione avanzata dal signor Saffi, cioè che convenga ai patrioti italiani di differire ogni discussione sulla forma di governo da stabilirsi per l'Italia libera ed indipendente, quando la sua libertà ed indipendenza sarà effettivamente conseguita; eppure l'asserire questa proposizione, per quanto sia vera in se stessa, sembra poco più che un laborioso giuoco, un semplice risultato speculativo, sterile di ogni pratica conseguenza. È verissimo che l'Italia non può essere rigenerata dalla diplomazia estera ed egli è ugualmente certo, che la sua rigenerazione deve essere effettuata dai proprii sforzi, il che segue come una necessaria conclusione.

Ma queste proposizioni astratte hanno poco a fare coll'unica quistione importante e pratica. « È « probabile che questi sforzi siano fatti, e se sa« ranno fatti, che siano coronati da successo? » L'Inghilterra e la Francia respingono assolutamente l'intenzione di eccitare qualsiasi movimento rivoluzionario in Italia, ritirando i loro ambasciatori da Napoli, o colla presenza delle loro navi nelle acque italiane. Siccome non vogliono stimolare, così è pur chiaro che non hanno l'intenzione di assistere un tale movimento, e coloro che avessero a tentarlo in una siffatta persuasione esporrebbero soltanto se stessi e i loro aderenti ad un sicuro disinganno o alla rovina.

Ponendo quindi in disparte questa chimera di assistenza materiale delle potenze occidentali, quali speranze ragionevoli di successo hanno coloro che parlano di suscitare la nazione italiana ad un altro sforzo per riconquistare il suo posto fra le nazioni della terra? In quanto a noi, confessiamo che con tutto il nostro desiderio per la riuscita di una sì buona causa, non possiamo imaginare un'impresa più futile, e per conseguenza più colpevole. Egli è un delitto di insorgere anche per le migliori cause senza una ragionevole speranza di successo. L'inevitabile spargimento di sangue e distruzione di proprietà, la devastazione, il terrore e la desolazione che vengono al seguito di ogni ribellione non devono evocarsi con leggerezza. Havvi una gravissima responsabilità nell'assalire anche il peggiore dei governi, le peggiori istituzioni. La prosuntuosa follia di un momento può distruggere gli effetti di anni della passata tolleranza, e gettare un'ombra di scoraggiamento per un lungo avvenire. Or dunque ha un moto italiano in questo momento, qualche ragionevole prospettiva di successo? Che risponda l'esperienza del 1848 per noi. Allora fuvvi una di quelle rare opportunità nelle quali ogni cosa cospira per aiutare una nazione oppressa nella sua lotta per la libertà. La dominazione estera e la tirannide domestica erano abbattute in Italia colla prontezza di un terremoto. Milano e Venezia erano di nuovo nelle mani degli italiani. Napoli ottenne una costituzione e Roma aveva espulso il papa e stabilita una repubblica. L'Austria vide Vienna in mani della plebe, Praga insorta e l'Ungheria ribellata. Allora chiunque senza straordinario sforzo di fantasia, avrebbe potuto imaginarsi che l'ora dell'indipendenza italiana fosse suonata, e che una giusta retribuzione avesse spezzate le catene degli oppressi e umiliato nella polvere l'orgoglio degli oppressori. Giammai speranze erano apparentemente meglio fondate, giammai furono così fatalmente e completamente deluse. Dei ventiquattro milioni che abitano la penisola italiana appena la sesta parte, gli abitanti del piccolo regno di Piemonte, si impegnarono virilmente nella lotta: il resto mandò scarsa e tarda assistenza e mirarono alla lotta disuguale con quell'apatia che gli stati italiani hanno sempre dimostrato per le vicendevoli sventure. I lombardi che avevano il più da guadagnare e il più da perdere, volevano far nulla; i flutti della guerra ritornavano indietro, e in due brevi mesi una potenza che appena poteva dirsi di avere una esistenza politica, riconquistò i suoi dominii stranieri, appunto quando la sua capitale era nelle mani della plebe, e il suo più ricco regno in uno stato di vittoriosa ribellione. La Russia fu richiesta per sottomettere l'Ungheria, ma l'Austria sola bastò per soggiogare l'Italia settentrionale. Il re di Napoli operò una controrivoluzione coll'aiuto della plebe nella sua capitale. Roma e Venezia pugnarono meno ignominiosamente, ma del pari invano. La ragione era ovvia, l'Italia non potè essere eccitata alle armi. Non potè ispirarsi dello spirito della Francia rivoluzionario e neppure della Savoia monarchica. L'opportunità venne ed andò, e chi può dire quando ritornerà? Quelli che parlano leggermente di un'insurrezione dell'Italia contro i suoi oppressori non dimentichino quel segnalato esempio, e si astengano dall'arrischiare un altro tentativo sino a che siano almeno convinti che tutta la nazione italiana è animata da un amore della libertà abbastanza forte per ispirare loro le indispensabili condizioni del successo — noncuranza del pericolo e disprezzo della morte.

Abbiamo già indicato in che consiste l'errore fondamentale che corre in tutto il ragionamento del *Times*. Entrando nei particolari non abbiamo bisogno di rivendicare agli italiani le qualità militari, che il *Times* dice loro mancare.

La storia militare di tutti i tempi, e diremmo quasi di tutti i popoli, ci mostra gli italiani egualmente distinti per le loro qualità in guerra come per le arti della pace. Ciò che manca agli italiani per insorgere con successo contro l'Austria non è il coraggio, la noncuranza del pericolo, il disprezzo della morte, ma l'organizzazione. Se tutti quelli che si sono battuti da prodi a Milano, Venezia, allo Stelvio, al Caffaro, al Mincio, a Vicenza, a Curtatone, a Custoza, a Novara e in tanti altri luoghi isolatamente e senza piano concertato, fossero stati organizzati in forze regolari e sotto il comando di una sola mente capace e direttrice, l'indipendenza italiana, a quell'epoca, non sarebbe rimasta un problema da sciogliersi. L'Italia fu sorpresa dalla rivoluzione francese del febbraio 1848 in mezzo ad un lavorio di organizzazione, le passioni scatenate da quell'avvenimento in luogo di promuoverlo e compierlo, lo arrestarono e lo rovinarono.

I dissolventi austriaci, gesuitici e mazziniani si diffusero all'ombra di quelle passioni a larga mano per tutta la penisola e penetrarono persino nelle file dell'esercito piemontese. Colla disorganizzazione subentrarono anche le sventure. Ora il lavorio è ripreso sotto migliori auspici, e speriamo con migliore successo. Quando sarà compiuto e forte abbastanza in tutta l'Italia per resistere a quei dissolventi, se avessero a manifestare di nuovo la loro azione perniciosa, allora sarà giunto il momento di riprendere la lotta. Allora, non dubitiamo, il *Times* si guarderà dall'accennare ad ignominie militari, parlando della nazione italiana.

Non è qui il luogo di rifare la storia del 1848 per dimostrare al *Times* i suoi errori. Toccheremo di un solo argomento. Il *Times* osserva, in appoggio alle sue asserzioni, che per vincere l'Ungheria fu d'uopo l'aiuto della Russia, ma l'Austria bastò da sè sola a soggiogare l'Italia settentrionale.

Il vero si è, che l'Austria giudicando più pericolosa la guerra suscitata contro di lei in Italia, concentrò al di qua delle Alpi tutte le sue forze militari, cosicchè poche gliene rimasero ed insufficienti nel centro della monarchia per domare l'insurrezione ungherese. L'Austria calcolava che per vincere l'Ungheria avrebbe sempre avuto a sua disposizione la Russia, mentre niuna potenza del mondo l'avrebbe assistita per riconquistare l'Italia perduta. La plebe di Vienna ossia i demagoghi che dominavano in quella città erano in un sol punto d'accordo col loro governo, in quello di spedire tutte le truppe disponibili in aiuto di Radetzky e ciò colla doppia vista di allontanare la soldatesca per far campagna rasa in casa propria, e di conservare all'Austria la dominazione in Italia, giacchè i demagoghi di Vienna volevano ben la repubblica, ma con Milano e Venezia. Quando invece si trattò di mandare da Vienna truppe in Ungheria, i viennesi fecero una sollevazione e ne impedirono la partenza.

Ciò spiega abbastanza perchè l'Austria vinse nel 1848 e 49 in Italia e fu soccombente in Ungheria, anche senza entrare in più particolari sulle condizioni diverse della guerra nei due paesi e, senza soffermarsi alla circostanza pure notevole, che in Ungheria i soldati italiani presero partito per la causa magiara, mentre in Italia gli ungheresi si sono battuti per l'Austria.

Quando il *Times* avrà ponderate queste e molte altre cose che la ristrettezza dello spazio non ci permette di enunciare, comprenderà, speriamo, che le insurrezioni sono fatali in Italia, non perchè agli italiani come individui manchi l'attitudine di sostenere la lotta con successo, ma perchè perturbano il lavoro di organizzazione, col cui appoggio soltanto può iniziarsi con speranza di successo la guerra dell'indipendenza.

Le due coccarde. Ieri abbiamo narrato, valendoci delle asserzioni del *Diritto* e del *Corriere Mercantile*, l'affare della coccarda e della bandiera azzurra che si mostrarono nel ricevimento dell'imperatrice di Russia; quest'oggi, essendo andati cercando le migliori possibili informazioni, siamo in situazione di dare su quel fatto alcune spiegazioni.

Il signor conte d'Agliè, come gentiluomo della casa di S. M., deve portare i colori della famiglia reale. La sua nomina non dipende dal ministero e quindi non ha ragione di vestirsi dei colori dello stato, colori che a suo tempo ha portato quando era ufficiale nel regio esercito. Non havvi dunque nulla a ridire sulla sua coccarda *bleu*, e siamo persuasi che anche il *Diritto* vorrà facilmente convenirne.

In quanto al forte di *S. Giuliano* siamo assicurati, per quanto si possa calcolare sulla leale parola di persona benissimo informata, che il fatto toccherebbe allo straordinario perchè nessun forte dello stato possiede attualmente bandiera diversa da quella nazionale.

Il *Corriere Mercantile* accennò solamente in via dubitativa che quel forte avesse inalberato bandiera azzurra; forse andando un po' meglio al fondo della cosa, il tutto si risolverà in una illusione ottica. In ogni modo aspettiamo che su questo siano date più sicure informazioni.

PRINCIPATI DANUBIANI. Mentre l'Austria trova dappertutto, anche nel trattato del 30 marzo, ragioni per legittimare la continuazione da parte sua dell'occupazione dei principati, è opportuno ricordare il seguente articolo di esso trattato:

I territori occupati durante la guerra dalle truppe delle loro maestà, giusta la convenzione firmata l'11 marzo 1854 tra la Francia, l'Inghilterra e la Sublime Porta, il 14 giugno fra l'Austria e la Sublime Porta, e il 15 marzo 1855 fra questa e la Sardegna, saranno evacuati dopo lo scambio delle ratifiche, *il più presto che si potrà*. Le dilazioni ed i mezzi di esecuzione faranno oggetto di una intelligenza fra la Sublime Porta e le potenze, le cui truppe hanno occupato il suo territorio.

Intorno al quale articolo, ecco come si spiegava il conte Buol, plenipotenziario austriaco, nel congresso di Parigi:

Il conte Buol è lieto della sollecitudine che dimostrano le potenze belligeranti a richiamare le loro truppe e ad eseguire così senza indugio una delle stipulazioni le più importanti del trattato di pace. Egli dice che l'Austria, da parte sua, avrà cura di far rientrare nel proprio territorio quelle delle sue truppe che occupano i principati. Egli aggiunge che, non incontrando questa operazione le stesse difficoltà che l'imbarco degli eserciti, che si trovano in Crimea, potrà anche *compiersi più prontamente* e che in conseguenza le truppe austriache avranno sgombri i principati *prima* che le armate belligeranti abbiano sgombrato intieramente dal canto loro l'impero ottomano.

## Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

*Parigi*, 29 *ottobre*.

La *Corrispondenza austriaca litografata* del 28 risponde nuovamente ai giornali francesi ed insiste sulla smentita già data, che cioè la Porta non ha chiesto al gabinetto di Vienna lo sgombro dei principati dalle truppe imperiali.

## INTERNO

### ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Piemontese* pubblica un reale decreto con cui si dispone quanto segue:

Art. 1. Il collegio della città di Alessandria è assimilato ai nazionali.

Art. 2. Le somme di lire 3600 e di L. 2100 stanziate, come sopra, dal municipio d'Alessandria, a far tempo dal 1 gennaio 1857, saranno versate alle finanze dello stato, da cui sarà ai predetti professori corrisposto il relativo stipendio.

— S. M., in udienza del 25 ottobre ultimo scorso, nel richiamare il marchese Francesco Sauli, suo ministro residente presso le corti di Toscana, Modena e Parma, ha prescelto il medesimo a suo inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso S. M. l'imperatore di tutte le Russie, in rimpiazzamento del generale conte Broglia di Casalborgone.

Nella stessa udienza la M. S. ha dispensato il cav. Luigi Mossi dalle funzioni di suo ministro residente a Costantinopoli, ed ha nominato il generale cav. Giacomo Durando a suo inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso S. M. I. il sultano.

In precedente udienza, 17 settembre detto, S. M. ha nominato il conte Luigi Ratti-Opizzoni, ed il conte Antonio Casati, a segretari di legazione di seconda classe, destinando il primo a Berlino ed il secondo a Madrid.

— Per decreti reali e ministeriali, in data del 1 e delli 3, 7 e 17 ottobre, si fecero le seguenti disposizioni relative al personale dell'amministrazione provinciale:

Pisani Andrea, sotto segretario a Oristano, traslocato a Oneglia;

Burnet Giovanni Francesco, segretario di 2.a cl. a Ciamberì, collocato a riposo per motivi di salute, ed ammesso a far le prove pel conseguimento della pensione;

Tettoni Vincenzo, scrivano di 3.a classe a Vercelli, traslocato ad Alba;

Annovati Amedeo, scrivano di 3.a cl., già destinato ad Alba, traslocato a Vercelli;

Chiais Felice, sotto segretario a Nizza, nominato segretario d'intendenza generale e destinato di 2.a classe a Ciamberì;

Allais Nicola, sotto segretario a Oneglia, traslocato a Nizza;

Scovazzi Domenico, scrivano di 2.a cl. a Acqui, nominato sotto segretario e destinato a Oristano;

Satta-Cucca Salvatore, nominato scrivano di 3.a classe il 25 settembre p. p. e destinato a Nuoro, rivocata la nomina;

Croce Giorgio, scrivano di 3.a cl. già destinato a Nuoro, traslocato a Varallo;

Peracchia Camillo, scrivano di 2.a cl. a Varallo, id. ad Alessandria;

Flores Raimondo, amanuense per le opere pie a Cuglieri, nominato scrivano e destinato di 3.a cl. a Nuoro;

Duprè Angelo, volontario a Alghero, id. id.;

Carrone Giuseppe, volontario a Acqui, id. id.

— S. M., con decreti del 13 corrente, sulla proposizione del ministro di grazia e giustizia ed affari ecclesiastici, ha degnato conferire la croce di cavaliere dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro, alli signori:

Canonico Gio. Antonio Oppo, vicario generale arcivescovile della diocesi di Cagliari, ed arciprete teologo Antonio Pasquale Rosa, vicario generale vescovile d'Alghero.

Con decreti ed ordini ministeriali del 17 corrente ottobre ebbero luogo le seguenti nomine e destinazioni nell'amministrazione delle contribuzioni dirette:

Pilo avv. Serafino, verificatore a Nizza di Mare (2.o distretto), traslocato a S. Martino Lantosca;

Bernardi Antonio, verificatore nel 2.o distretto di Savona, traslocato a Nizza 2.o distretto;

Adami Angelo, verificatore a Dronero, traslocato a Savona;

Bianco Lorenzo, reggente l'ufficio di verificazione a Carmagnola, destinato nella qualità stessa a Dronero;

Barili Annibale, verificatore a Poggetto Theniers, traslocato a Carmagnola;

Baglione Giuseppe, scrivano presso la direzione di Nizza, destinato reggente l'ufficio di verificazione di Poggetto Theniers;

Millo di Terrazzano cav. Alessandro, volontario, nominato scrivano e destinato presso la direzione di Nizza;

Faudon Carlo Felice, verificatore del distretto d'Evian, traslocato a quello di Montmeillan;

Corradi Angelo, verificatore dei pesi e misure a Thonon, nominato verificatore dei tributi e destinato ad Evian;

Gandiglio Francesco, verificatore dei tributi a Susa, traslocato a Chiavari;

Giolitti Giuseppe, verificatore dei tributi a Bobbio, traslocato a Susa;

Boidi Virginio, reggente l'ufficio di verificazione a Chiavari, traslocato nella stessa qualità a Bobbio;

Romagnoli Carlo, esattore a S. Damiano, traslocato a Carpignano;

Terziano Giuseppe, esattore a Vigevano, traslocato a S. Damiano;

Borelli Giovanni, esattore a Nizza Monferrato, traslocato a Vigevano;

Porro Fedele, esattore a Cocconato, traslocato a Nizza Monferrato;

Cunietti Orazio, verificatore a San Martino Lantosca, nominato esattore e destinato a Cocconato;

Vacha Ettore, esattore a Soriasco, traslocato a Volpedo;

Sivori avv. Angelo, esattore a Volpedo, traslocato a Soriasco;

Brizio Giovanni Battista, esattore in aspettativa, richiamato in attività di servizio e destinato a Sale;

Canfari Luigi, esattore a Godiasco, traslocato a Samoens;

Garbarini Benedetto, esattore a Bari, traslocato a Godiasco;

Biginelli Giovanni, volontario nel censimento prediale dell'isola di Sardegna, nominato esattore e destinato a Bari.

S. M., sulla proposta del ministro della guerra, ha fatto le seguenti nomine e disposizioni:

Con decreti del 13 ottobre 1856;

Berry Giuseppe Francesco, sergente nella compagnia infermieri militari, nominato guardarme nello stato maggiore delle piazze e destinato alla piazza di Monaco;

Franzoy Federico, sottot. nell'11 regg. di fant., rivocato dall'impiego;

Guastone Giovanni, sottotenente nel corpo dei bersaglieri, id.;

Oddono Anna Maria Lucia, vedova del dott. Antonio Lampugnani, medico di batt. di 4.a classe nel corpo sanitario militare, ammessa a far valere i suoi titoli pel conseguimento di un'annua vitalizia pensione.

Con decreti del 22 ottobre.

Caretta Gio. Batt. luogot. nel corpo dei carabinieri reali, promosso capitano nello stesso corpo;

Ferrando Paolo, maresciallo d'alloggio, capo nel corpo suddetto, promosso sottot. nello stesso;

Frutteri di Costigliole cav. Alessio Severino, luogot. nel corpo dei bersaglieri, trasferto nel corpo dei R. carabinieri;

De Bartolomeis Edoardo Luigi, sottot. allievo del 6° anno armi speciali nella R. militare accademia, nominato sottot. nel corpo R. d'artiglieria;

Derossi Giulio Massimiliano, allievo del 4° anno armi comuni nella R. militare accademia, promosso sottot. nel 12 regg. di fant.;

Serralonga Carlo Teresio, id., id. nel 9 id.;

Zanucchi-Pompei conte Gius. Edoardo, id., id. nell'11. id.;

Morbio cav. Giuseppe, id., id. nel regg. cavalleggieri di Novara;

Montersino Giuseppe Angelo, id., id. id. Savoia cavalleria;

Perret Giovanni, luogot. brigadiere nella compagnia guardie del corpo di S. M., ammesso in seguito a sua domanda a far valere i suoi titoli pel conseguimento della pensione di giubilazione;

Gasca Chiaffredo Francesco, luogot. nel corpo reale d'artiglieria, id. id.;

Carmagnola Luigi, luogot. nello stato maggiore delle piazze, addetto al comando militare d'Asti, ammesso a far valere i suoi titoli pel conseguimento della pensione di giubilazione;

Sabbatini conte Carlo Alessandro Maria, luogot. nell'8 regg. di fanteria, rimosso dal suo grado ed impiego.

### FATTI DIVERSI

*Consiglio dei ministri*. Questa mattina S. M. ha presieduto il consiglio dei ministri.

— S. A. il principe di Carignano lasciò ieri Nizza per la via di mare sul *Carlo Alberto* per restituirsi a Torino.

*Viaggio della czarina*. Per ogni dove percorse i R. stati S. M. l'imperatrice vedova di Russia lasciò orma sul suo passaggio di munificenza veramente sovrana; fra i molti tratti uno ne ricorderemo, degno di special menzione, la largizione di L. 3[m]. che l'augusta nostra ospite faceva consegnare dal conte di Stakelberg al sovr'intendente generale della lista civile, perchè ne curasse la distribuzione ai poveri di Genova.

Tale incarico fu affidato a monsignor arcivescovo, che lieto si assumeva il pietoso ufficio.

(*Gazz. Piemontese*)

*Onori al nostro esercito*. Nel banchetto dato dagli abitanti di Dublino ai soldati irlandesi reduci dalla Crimea, il generale lord Gough ha proposto un brindisi ad onore dei soldati confederati, ed ha fatto bella commemorazione dell'esercito piemontese esprimendo la gratitudine dell'Inghilterra verso S. M. il re Vittorio Emanuele, che generosamente inviò a partecipare ai pericoli ed alle glorie dei soldati d'Inghilterra e di Francia un esercito « piccolo per numero, grande per disciplina e valore. »

Le parole del nobile lord sono state accolte con applausi da tutti gli astanti. (*Id.*)

*Offerte*. Supplemento all'elenco delle oblazioni fatte dagli italiani residenti nel Perù a favore delle famiglie indigenti dei soldati nazionali morti in Crimea, inserito nella *Gazzetta Piemontese* del 15 agosto, num. 199:

Bollo Paolo F. 4 — Cecchi Giuseppe F. 8 c. 4 — Demarini Girolamo F. 4 — Ferrando Gaetano F. 8 c. 4 — Guerci Domenico F. 8 c. 4 — Languasco Giovanni F. 8 c. 4 — Lereari Sos F. 12 — Macera Nicola F. 17 — Meno Francesco F. 6 — Migoni Andrea F. 4 c. 2 — Occeglio Bartolommeo F. 17 — Puccio Nicola F. 16 c. 4 — Romano Domenico F. 4 c. 2 — Rosa Pietro F. 4 — Saetone Calisto F. 17 — Totale F. 132. (*Id.*)

*Funerali*. Questa mattina sono state celebrate nella chiesa di S. Filippo le esequie solenni in suffragio dell'anima del generale Giacinto Collegno. I parenti e gli amici erano accorsi nel sacro tempio a rendere questo estremo tributo di omaggio alla memoria dell'illustre italiano. Sulla porta della chiesa si leggeva la seguente iscrizione, nella sue semplicità espressiva e commovente, dettata dal marchese Roberto d'Azeglio, senatore del regno:

*La consorte, la famiglia, gli amici — Pregano la pace eterna di Dio — All'amima — Di Giacinto Provana di Collegno — T. Generale dell'Esercito, Senatore del Regno, Socio dell'Accad. delle Scienze.*

*I suoi concittadini — Piangono perduti con esso — Il valore, il senno, la dottrina — Che in una vita — Utile, onorata — Con saldezza di propositi — Servitù al dovere, amore a giustizia — Equanimità — Nell'avversa, nella prospera fortuna — Ei dedicava — All'indipendenza, alle libertà, alla gloria — Della patria.*

*Processi*. — *Alba, 26 ottobre*. Giovedì scorso, 23 corr., ebbe luogo il dibattimento nella causa del fisco contro il sacerdote Raggio, imputato di scandalo e di offesa alla religione. L'accusato era difeso dall'egregio sig. avv. Desiderato Chiaves di Torino. Il pub. ministero emise egli stesso il voto che si dichiarasse non essersi fatto luogo a procedimento, ed il tribunale, accolta la conclusione del fisco, pronunciava pure pel non essersi fatto luogo. (*Gazz. delle Alpi*)

*Marina militare*. Si legge nel *Corriere mercantile*:

« Se non siamo male informati, nella sessione testè chiusa del congresso superiore d'ammiragliato, tenuta in Genova, si presero varie importanti deliberazioni riguardo al riordinamento di varie parti della marina militare; tali deliberazioni formeranno soggetto di proposte di legge da sottoporsi al parlamento nella prossima sessione.

*Piroscafi*. I lettori non vedranno forse senza interesse un esatto resoconto del *salvetaggio* operato sullo scopo dell'incendiato piroscafo *Creso*, vittima della catastrofe da ognuno ricordata, nel piccolo seno di S. Fruttuoso, fra gli scoscendimenti del promontorio di Portofino.

L'impresa del suddetto *salvetaggio* fu assunta dalla ditta Caprile e C., e già in gran parte venne attuata. Già furono ricuperate le quattro caldaie, le varie parti della macchina, gli ormeggi, molti ferramenti, varii pezzi di rispetto della macchina, ed altri oggetti. La macchina venne diligentemente ripulita e rimessa in ottimo stato, da potersi rimontare e mettere in attività quando che sia, nella officina dei signori Orlando e C., situata alla Pila. Le caldaie, pure in ottimo stato, possono vedersi due alla calata de'marmi sul Molo Vecchio, due a quella della cava delle pietre. Certamente l'acquisto d'una macchina che può dirsi nuova, ed a condizioni eccezionali di prezzo, si offre conveniente, massime al governo, per la marina militare.

I lavori pel ricupero di simili oggetti assai pesanti, ed insieme legati assai sotto il livello dell'acqua, offrivano notevoli difficoltà, massime per l'alzamento delle macchine e delle caldaie, e taluno fra gli uomini speciali ed intelligenti dubitavano della riuscita. Maggior lode quindi si deve all'ingegnere costruttore navale signor Cesare Augusto Biga che combinò e diresse tutto l'apparecchio per la parte marittima. La direzione poi di quanto spetta alle macchine fu affidata col miglior esito all'ingegnere Luigi Orlando, e ispezionava i lavori sul luogo l'ingegnere Giacomo Griziotti.

Devesi dunque citare questo ricupero come raro pel buon esito, e maggior lode ne ridonda agli intraprenditori perchè durante tutto il tempo dell'operazione nessuna accadde di quelle disgrazie che non sogliono andare disgiunte da simili lavori. (*Corr. mercantile*)

*Giornalismo*. Riceviamo il *prospetto* di un nuovo giornale che in sul finire del prossimo novembre incomincerà a venire in luce a Intra col titolo *il Mercurio del Verbano*. È intendimento dei compilatori di lasciare da parte le dispute clericali, e di promuovere lo svolgimento costituzionale del pari che i materiali progressi, informando i propri lettori delle scoperte e dei miglioramenti che avvengono del continuo nelle scienze naturali e nelle meccaniche e fisiche, rispondendo anche ai quesiti scientifici che loro verranno mandati.

Come ben si vede, un giornale di questa maniera si raccomanda di per sè medesimo, sì che a noi basterà averlo annunziato.

*Gabelle*. La *Gazzetta Piemontese* pubblica il prospetto dell'introito delle gabelle nel passato mese di settembre. Esso ammonta nel complesso per la terraferma a L. 3,820,970 89. Nell'epoca corrispondente del 1855 non fu che di 3,445,834 92 lire, quindi un aumento in favore di questo anno di L. 375,135 97.

Nella Sardegna si ebbe un introito di 234,841 07 lire, mentre l'anno scorso nello stesso mese non fu che di 176,911 46, per cui havvi in quest'anno un aumento di L. 57,929 61.

Nei primi nove mesi l'introito complessivo di tutto lo stato fu di 34,338,731 71, mentre l'anno scorso nell'epoca corrispondente ascese soltanto a L. 32,484,969 92, locchè lascia un aumento per quest'anno di L. 1,853,761 79.

*Progetto per la Sardegna*. Sappiamo da sicura fonte che uno dei nostri industriali è stato in Inghilterra nello scopo di mettere in rapporto alcuni capitalisti di quel regno col nostro governo per la vendita di tutti i beni demaniali dell'isola di Sardegna, per l'autorizzazione della coltivazione di quelle miniere coll'applicazione di forni fusorii e pel privilegio di una strada ferrata che attraversi tutta l'isola.

Vogliamo lusingarci che il governo potrà aderire ad un tale progetto, e che i sardi dal canto loro coopereranno all'effettuazione ed alla buona riuscita dell'impresa.

*Battelli transatlantici*. Leggesi nel *Sémaphor di Marsiglia*:

« Il battello a vapore *Genova* della compagnia genovese transatlantica è partito ieri (22) dal nostro porto pel Brasile e Montevideo. Questo magnifico battello ha ricevuto 90 passeggieri, fra i quali trovasi l'internunzio del papa, monsignor Ximenes, il quale ritorna da Roma. Era egli incaricato di una missione del governo brasiliano presso la Santa Sede. Questo battello che inaugura il nuovo servizio stabilito dalla compagnia genovese porta con sè un fortissimo carico di mercanzie caricate a Genova ed a Marsiglia. »

*Fenomeno elettrico*. Un viaggiatore di Vaud è stato testimonio di un singolare fenomeno elettrico durante un temporale. Racconta che, sorpreso sulla strada da Cossonay a Penthaz da una spaventevole bufera accompagnata da violentissimi acquazzoni, vidde improvvisamente una fiammella fosforica comparire alla punta della sua ombrella ed alle estremità delle bacchette. Costretto dal turbine a chiudere l'ombrella ed a levarsi il cappello, trovossi invasi i capegli da scintille elettriche, che non isparirono che collo svanire del temporale.

*L'anello di Policrate*. Una curiosissima scoperta, che destò l'interesse di tutti i numismatici, fu fatta da un vignaiuolo d'Albano nello stato pontificio. Trattasi nientemeno che del famoso anello di Policrate, tiranno di Samo, il quale, secondo ciò che narra la storia, spaventato della lunga serie di prosperi avvenimenti non interrotti da veruna inquietudine, e mosso, dietro impulso di Omasi re d'Egitto, a cercare i rovesci di fortuna onde non restare l'invidia degli Dei colla sua troppa felicità, pensò di privarsi del più caro oggetto che egli avesse, cioè del prezioso e ricchissimo suo anello gettandolo in mare. Il caso volle in ciò favorirlo, giacchè il di lui cuoco sventrando un pesce di cucina, ritrovò in esso il disperso gioiello, il quale più tardi, dopo la morte di Policrate, fu recato a Roma, ove Plinio afferma di averlo visto, esaminato e toccato.

L'incisione è opera di Teodoro da Samo, figlio di Talicleto, celebre statuario di quei tempi, lo stesso cui si attribuisce il vaso di Creso, ed è di una finezza e beltà rimarchevoli. L'imperatore Augusto avevalo fatto incastonare in un corno d'oro e deposto nel tempio della Concordia, fra molti altri oggetti del più grande valore. È della larghezza di uno scudo, di forma alquanto oblunga; il soggetto è una lira attorno alla quale ronzano tre api nella parte superiore. In basso havvi un delfino a destra ed una testa di bue a sinistra. Al disotto in caratteri greci è scolpito il nome dell'artista. Al fortunato possessore di questa maraviglia venne offerta da un viaggiatore inglese la somma di cinquanta mila scudi, che ei rifiutò, poichè crede poterne ritrarre maggior prezzo recandosi in persona ad offrirne l'acquisto allo czar Alessandro.

## Notizie Italiane

DUE SICILIE

Si scrive al *Morning Post* da Napoli 18 ottobre:

« Al mio ritorno a Napoli l'altro giorno trovai la città triste e deserta in modo insolito. Si sarebbe supposto che tutta la gente che vive nei quartieri eleganti di Chiaja, sia andata a dormire col sole, poichè nessuno si vedeva nelle vie, e la tranquillità era interrotta soltanto di tempo in tempo dal rumore dei piccoli legni, che fanno la corsa per un carlino. Uscendo da Chiaja e avvicinandosi alla principale via della città, chiamata Toledo, si scopre un po' più di anima. Entrai in alcuni caffè, pensando di sentire presentemente la gente a discutere sull' avvicinarsi delle flotte. Ma mi trovai deluso nella mia aspettativa; nessuno disse una parola di politica, e tutti si guardavano a vicenda in aria di sospetto. Mi si disse che un gran numero di spie di polizia girava pei caffè e la gente se ne stava prudentemente in guardia. Ritornai al mio albergo senza poter rinvenire alcuna traccia di agitazione; al contrario Napoli sembrava più morta del solito. Ci destiamo ogni mattina colla certezza di udire una quantità di notizie, cioè fra i pochi inglesi che per avventura s'incontrano alla Villa Reale, ha luogo uno scambio di parole e noi facciamo i nostri commenti sulle cose in generale. L' uno dice che l' Inghilterra e la Francia dovrebbero impedire il re di prendere gli svizzeri al suo soldo, perchè questi lo pongono in grado di fare quello che vuole col suo popolo. Un'altro dice che l' unico mezzo è il ristabilimento della costituzione e l'abdicazione del re Ferdinando; un terzo crede ad un cambiamento di ministero, o ad un' amnistia come tutto quello che può attendersi nelle più favorevoli circostanze. Un inglese (almeno di nascita) che io incontrai, dichiara che il re di Napoli ha perfettamente ragione di resistere alla Francia e all'Inghilterra. Questo politicone vorrebbe sapere che cosa sono la Francia e l'Inghilterra che osano dettare la legge « alla più gran potenza italiana intorno a suoi affari; » e senza permettervi di dire ciò che sono l'Inghilterra e la Francia, egli prende colla sua fantasia il comando dei forti, e fa saltare in aria la squadra alleata (certamente prima che si faccia vedere!), e la ricaccia al di là dell'isola di Capri. I napolitani stessi sembrano divisi in due partiti; i realisti che in generale pensano che il re farebbe bene a cedere e aggiustare la vertenza, e i costituzionali, i quali attendono, o temono, che abbia luogo molto di più. Questo ultimo partito non ha molta fede nella Francia, e sono scoraggiati intorno all'avvenire, perchè vorrebbero troppo e tutto ad un tratto. Questo partito manca di riflessione. Senza dubbio ha ragione nel supporre che il presente sovrano mancherà alla sua parola, anche quando concedesse alcuni miglioramenti nel sistema di governo; ma non sembra riflettere che l' Inghilterra e la Francia non hanno veramente alcun pretesto, quand'anche ne avessero la volontà e i mezzi, per detronizzare il re e occupare il regno con forze militari. Quindi perchè non possono ottenere quello che desiderano, sono scoraggiati intorno agli eventi futuri.

« Ho cercato di appurare come stanno le cose nelle regioni superiori della società. La corte e i ministri si radunano a Gaeta, che dopo la dimora del papa è divenuta una fortezza di qualche importanza. Il re ha messo il suo quartier generale in questa piazza, come se avesse l'intenzione di abbandonare Napoli alla sua sorte. Si dice ch'egli sia molto allegro, e indifferente per l'azione della Francia e dell' Inghilterra, essendo stato assicurato che queste gli sono nemiche soltanto in parole. Ma sospetto assai che sia una maschera, poichè mantiene una viva corrispondenza con Vienna e Pietroburgo. Si dice che da questa città sia giunta una nota, che avverte il re del modo di agire nelle presenti circostanze. Sento che questa nota raccomanda al re di non isolarsi dalla Francia e dall'Inghilterra; e tosto che fu ricevuta si spedirono dispacci telegrafici a Parigi e Londra per domandare alcuni giorni d'indugio per la risposta da farsi alla Francia e all'Inghilterra.

« L'Austria, dicesi, appoggerà questa domanda presso la corte di S. James e le Tuileries. Intanto il signor Brenier e il signor Petre hanno presentato le loro lettere di richiamo, ma non hanno ancora ottenuto i passaporti. Ogni mattina sentiamo che le legazioni stanno per partire, e alla sera che non sono partite ancora. Uno o due vapori inglesi verranno da Malta, e crediamo che la squadra inglese non sia lontana, ma non sappiamo nulla delle navi francesi. In ogni caso però vi posso assicurare che gli ordini del signor Brenier dal suo governo sono perfettamente uguali a quelli del nostro *Foreign-office*.

« Il principe di Siracusa, fratello del re, non è di buon accordo col re da qualche anno in poi; infatti S. M. lo ha tenuto lontano dai suoi diritti, e fra i due fratelli vi furono così poche relazioni per molti anni, che il principe compariva di rado nelle cerimonie pubbliche, quand'anche la sua presenza fosse richiesta dall'etichetta di corte. In politica egli è in favore dell'alleanza colla Francia e l'Inghilterra a preferenza delle corti del Nord, oltrecchè il principe non va d'accordo con suo fratello intorno alla politica interna. L'altro giorno S. A. R. andò a Gaeta, ed ebbe un lungo colloquio col re. Senza dubbio diede buoni consigli al fratello, beninteso se glielo hanno permesso; poichè Ferdinando sino ad ora ha respinto qualunque consiglio che non combina colle sue idee. Egli dice al solito: *Va bene! va bene!* con un' aria che sembra dire: Badate ai fatti vostri.

« Se mi domandate quali saranno le conseguenze e la fine della dimostrazione intrapresa dalla Francia e dall'Inghilterra, dirò: In primo luogo, non è probabile che vi sia una dimostrazione politica a Napoli; secondariamente, che il re non cederà, salvo che l'Austria lo obblighi a farlo. Nello stesso tempo penso che la politica dell'Inghilterra e della Francia potrà avere un buon effetto per l'Italia in generale, poichè mi si dice che Roma e Toscana vogliono adottare delle riforme, e di ciò vengo assicurato da un diplomatico toscano.

« Napoli alla lunga guadagnerà qualche cosa, ma non penso che qualsiasi concessione possa ora riconciliare le classi medie della società con Ferdinando II. Nel golfo havvi una nave americana, e mentre scrivo, un amico mi dice che arrivano due vapori. Sentiamo di arresti politici fatti tanto a Napoli come nelle provincie. Uno o due dei carcerati politici sono morti nelle carceri ove è pure detenuto Poerio, ma non so i loro nomi. »

# Notizie Estere

### SVIZZERA

— Il *Bund*, nel suo numero del 26 ottobre, rettificando quanto ha detto nella prima sua comunicazione circa alle offerte dell'Inghilterra, nota che questa non propose che a lei ed alla Francia fossero fatte contemporaneamente conoscere le proposizioni che Svizzera e Prussia potessero fare nell'intento di addivenire ad un compimento circa alla questione di Neuchatel; ma invece che Francia ed Inghilterra comunicassero alla Svizzera e alla Prussia le proposizioni che esse troverebbero di fare all'intento suddetto. (*Democrazia*)

### AUSTRIA

*Vienna, 25 ottobre.* Si legge nel *Corriere italiano*:

« Comparve oggi la patente imperiale, valevole per tutto l'impero, colla quale vengono fissate le imposte dirette per l'anno 1857. Secondo la patente medesima, l'imposta fondiaria, il casatico, l'imposta sui mestieri e l'imposta sulla rendita, nonchè le addizionali, è stabilita nella misura e dietro le norme vigenti nell'anno 1856, e vennero introdotte soltanto alcune piccole modificazioni riguardo la Boemia, l'Ungheria, la Croazia, la Slavonia, il voivodato di Serbia e il banato di Temes, modificazioni che del resto non cangiano le prescrizioni presentemente in corso. Le disposizioni vigenti fin dal 1854 nella Transilvania riguardo le imposte dirette, hanno valore anche per l'anno 1857. S. M. l'imperatore si riservò il diritto d'introdurre anche nel corso dell'anno 1857 nelle imposte dirette quelle modificazioni che potessero sembrare necessarie. »

— « L'imperiale ambasciatore russo presso la nostra corte, barone de Budberg, ebbe giorni sono una lunga conferenza col regio ambasciatore inglese, sir Hamilton Seymour, conferenza che si riferì, a quanto vuolsi sapere, alla vertenza sorta in proposito al regolamento del confine nella Bessarabia. A quanto vuolsi aver rilevato, l'Inghilterra si unì totalmente alle viste dell'Austria riguardo alla cessione di Bolgrad, e la considera come incondizionata ed indispensabile essendochè si deve ad ogni patto impedirvi che la Russia si renda signora delle bocche del Kilia e possa avere una influenza qualsiasi sulla navigazione del Danubio, fra Tulcia ed Isatschka. »

— « Il presidente della commissione internazionale pel taglio dell'istmo di Suez, signor de Conrad ed i suoi accompagnatori, barone d'Amerongen de Wondenberg, ufficiale di ordinanza del re d' Olanda e l'ingegnere idraulico signor Schneitter, partirono ieri da questa capitale alla volta di Trieste, onde imbarcarsi il 27 alla volta di Alessandria. Per speciale disposizione del ministro delle finanze, barone de Bruck, un agente della società del Lloyd austriaco, il tenente colonnello Thornton, venne incaricato di accompagnare ad Alessandria il signor de Conrad, onde promuovere anche da parte della società la grande impresa, la quale presenta un bellissimo avvenire.

« Come già abbiamo annunziato altra volta, nei primi giorni del prossimo novembre arriverà qui il signor di Lesseps e si tratterrà alcuni giorni in questa capitale onde trattare co' nostri ministri, e partirà quindi alla volta d'Alessandria. »

### PRUSSIA

Le ultime notizie di Berlino parlano della possibilità di cambiamento nella costituzione interna del regno. Ecco cosa si legge in una corrispondenza del 24:

« La nomina di Massow, ministro della marina, alle funzioni di ministro di stato, è un avvenimento di grande importanza. Massow è un membro del partito neo-prussiano e il suo entrar nel ministero di stato fa pendere la bilancia dal lato degli avversari di Manteuffel. Ciò è tanto più importante, in quanto che l'organizzazione interna della Prussia deve subire gravi modificazioni.

« Il *Monitore prussiano* non ha ancor annunciato che Massow abbia prestato giuramento alla costituzione. »

L'*Indépendance Belge* pubblica il testo della nota circolare che il governo prussiano indirizzò verso la fine di settembre sull'affare di Neuchatel a' suoi agenti accreditati presso i governi tedeschi. Eccola:

*Berlino, ... settembre* 1856.

Voi siete già informati del fatto che nei primi giorni di questo mese un movimento sotto la condotta di capi realisti ebbe luogo nel principato di Neuchatel per ristabilirvi il governo legale. Il successo di questo movimento fu di corta durata. Le autorità repubblicane ricuperarono il potere. Un gran numero di realisti e dei loro capi sono prigionieri.

Abbenchè il governo del re debba declinare ogni responsabilità in questi avvenimenti, essi però non toccarono meno profondamente il cuore di S. M. il re. Quanto più S. M. sa apprezzare i sentimenti della più fedele devozione (anche quando vi fosse errore nella scelta dei mezzi) che provocarono gli ultimi atti dei realisti di Neuchatel, tanto più si presenta al nostro grazioso sovrano il dovere imperioso di proteggere innanzi tutto le vittime della loro fedeltà contro le conseguenze di questi avvenimenti.

S. M. non può in alcun modo, sotto questo rapporto, riguardare come sufficiente la promessa fatta dalle autorità svizzere, che i prigionieri saranno trattati con umanità. Astrazion fatta da ciò che in base alle notizie che ci sono giunte è più che dubbioso il compimento di questa promessa, S. M. riguarda soltanto la liberazione completa dei prigionieri come la condizione, il cui compimento preventivo, darà la misura della posizione di S. M. a riguardo delle trattative per il regolamento definitivo della questione di Neuchatel; giacchè egli è in questa liberazione preventiva che S. M. troverebbe la guarentigia di essere a lui permesso di attendere dalle trattative sulla situazione futura del principato di Neuchatel, un risultato più soddisfacente di quello che ottenne finora.

Per preparare in questa via la discussione di tutto questo affare, S. M. intende fare, dei recenti avvenimenti di Neuchatel, l'oggetto di una comunicazione alla confederazione germanica, e di unirvi la proposta, che non solo la confederazione aderisca al protocollo del 24 maggio 1852, ma insiste ancora dal suo canto presso la confederazione svizzera per la liberazione dei prigionieri realisti di Neuchatel e si riservi misure più serie verso la Svizzera secondo il risultato degli atti che avrà fatto in questo senso.

S. M. ha la ferma convinzione che una simile proposta possa essere assicurata dal voto unanime per parte della dieta germanica. Trattasi di rivendicare un diritto incontestabile e di porre il peso della Germania nella bilancia in favore dell'autorità di un principe tedesco. Nessun governo tedesco vorrà sottrarsi a questo impegno. Ma noi consideriamo come importante di procurarcene altresì la certezza, prima di fare delle aperture a Francoforte, mediante un accordo confidenziale coi differenti governi tedeschi.

Tale è lo scopo del presente ufficio, e comunicandovelo in un modo confidenziale, voi vorrete esprimere il nostro desiderio di essere assicurato dell'adesione del governo . . . . . alla proposta eventuale che la Prussia, conforme alle indicazioni che precedono, ha l'intenzione di fare alla dieta di Francoforte.

MANTEUFFEL.

# Notizie Ultime

### FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

*Parigi, 27 ottobre.*

La quistione svizzera entra in una nuova fase. Il consiglio federale rifiuta di mettere in libertà i prigionieri neuchatellesi, a meno che il re di Prussia non abbandoni i suoi diritti di sovranità sul cantone di Neuchatel. La Francia, l'Inghilterra, l'Austria ed anche la Russia rispondono alla Svizzera: Vi ingannate e commettete un errore, che può avere funeste conseguenze. Se la Prussia consentisse a ciò che voi domandate, sarebbe come un positivo recesso di tutti i suoi diritti, che sono pure incontestabili. Essa non può far ciò. La vera soluzione eccola: cominciate voi a dare un'amnistia generale e noi c'impegniamo a far portare la questione nel congresso di Parigi, nel quale voi sarete rappresentata. Se voi non accettate, pur supponendo che la dieta di Francoforte, ciò che è probabile, non dia che un'adesione ristretta alla domanda della Prussia, l'affare può diventar grave e provocare un conflitto armato, che noi non potremmo più impedire. Ora siete avvertita; riflettete.

A questo la Svizzera rispose con un rifiuto, come sapete, e fa preparativi militari. Ecco in poche parole il vero stato delle cose. Il governo francese, dal canto suo, fece gli suoi sforzi, purchè si venga ad una soluzione pacifica; ma non appoggierà la Svizzera, quando questa avesse a prendere le armi. È quasi una guerra che si prepara, per questa primavera. Baden e Vurtemberg non ricuseranno il passo alle truppe prussiane. Quanto alla dieta, se non si tratta di una semplice ricognizione del diritto della Prussia e di un'adesione ai principii posti nelle conferenze di Londra, vi acconsentirà; ma ricuserà qualunque concorso, che potesse trascinarla più lontano di quel ch'essa non voglia. L'Austria appoggia caldamente la Prussia, perchè spera che possa essere questo un precedente, per indurre la confederazione germanica a riconoscere le sue provincie d'Italia; ed è questo appunto ciò che la confederazione germanica non vuole.

I vostri lettori ne sanno ora tanto quanto tutti i diplomatici di Parigi sugli affari della Svizzera.

Ma eccovi un altro incidente: voglio dire un completo cambiamento, che ebbe luogo a Costantinopoli, circa la questione dei principati. Le istruzioni mandate a Thouvenel erano così precise e positive e, dirò di più, vive che, se l'Austria persisteva nelle sue pretese e se la Turchia l'appoggiava, non si trattava di nientemeno che di far ritornare la flotta francese dinanzi a Costantinopoli. Il ministero turco non ha sulle prime data grande importanza a queste minaccie; ma, quando arrivò un nuovo dispaccio, che annunziava la prossima partenza dei bastimenti francesi, per andar a mettersi in stazione sulle coste della Grecia, il divano s'accorse che si trattava di cosa seria e cedette. Il ministero turco invitò ufficialmente l'Austria a ritirarsi dai principati, invitando nello stesso tempo l'Inghilterra, che in questo appoggiava l'Austria, a far uscire immediatamente la sua flotta dal mar Nero.

Pare che lord Redcliffe, saputo ciò, montasse in gran collera. Prokesch prese la cosa più leggermente o, per meglio dire, più accortamente. Esso continua ad aver relazioni con Thouvenel, mentre l'ambasciatore inglese non rivolge nemmeno la parola al nostro rappresentante od evita di incontrarlo. Vedete che da questo lato la situazione è piuttosto tesa.

Ier sera si fece un nuovo esperimento di luce elettrica sull' arco di trionfo dell' Etoile. Riuscì piuttosto bene. Quelli dunque che sogliono passeggiare nel bosco di Boulogne avranno nella primavera e nell'autunno un'illuminazione, che permetterà loro di continuare la passeggiata in tutta la lunghezza dei Campi Elisi e del viale dell'Imperatrice, come se facesse giorno. I lavori di abbellimento e di adattamento di questa passeggiata continuano sempre e faranno di questa parte della città il quartiere più elegante di Parigi. Tutte le nostre celebrità politiche della giornata vi si fabbricano, con più o men buon gusto, dei palazzi magnifici. Fould, Rouher, Pereire, de Girardin, tutti vogliono avervi una casa. Anche alla Alboni furono fatte considerevoli offerte, se vuol vender la sua, posta in mezzo dei Campi Elisi. Queste offerte furono respinte.

Nessun cambiamento, quanto alla borsa. Si hanno gravi inquietudini, per la liquidazione delle strade ferrate e pare che il credito mobiliare sia un po' scosso. Tutti i portatori di queste azioni si affrettano a gettarle sulla piazza; si cercherà invano di sostenerle.

L' *Indépendance Belge* persiste nel dire che Morny non tornerà che molto tardi. Io posso assicurarvi che egli sarà qui fra poco. Si fanno apparecchi nel suo palazzo per riceverlo ed alcuni de' suoi quadri sono gia arrivati. Si sa l'influenza che Morny ha sull'imperatore e per questo si annette una grande importanza al suo ritorno.

A.

L'agenzia Havas ha la seguente corrispondenza da Vienna in data del 23 ottobre:

« Non è più un segreto per chi tiene addietro con attenzione alle fasi che la nostra politica ha subìte successivamente dopo la fine della guerra d'Oriente, che le nostre relazioni si trovano in questo momento ristabilite coll'Inghilterra se non sul piede dell'intimità, almeno su quello di un'amicizia abbastanza buona. Sir Hamilton Seymour, con tutta l'accortezza e quella fina abilità che gli si conosce, ha potentemente contribuito a provocare questo rivolgimento politico, rilevante sopratutto in questo senso che noi ci trovavamo poco anzi in un isolamento può dirsi completo sopra varie quistioni capitali. Egli è perciò che si osserva che sir Hamilton è da qualche tempo qui l'oggetto di grandi attenzioni e di calde prevenzioni.

« Io non oserò in alcun modo assumere la menoma responsabilità assegnando, nelle mie previsioni, una durata più o meno lunga all'accordo che si è ristabilito fra il nostro gabinetto e quello di S. James. In mezzo a questi rivolgimenti che nascono ad ogni momento nella politica speciale che le grandi potenze iniziano, abbandonano e riprendono da un giorno all'altro, egli è impossibile ancora di prevedere il giorno in cui nuove alleanze, sicure e durevoli, potranno stabilirsi tra i principali sovrani di Europa. »

# *Dispacci elettrici priv.*

### AGENZIA STEFANI

*Trieste, 29.*

Le ultime notizie delle Indie recano quanto segue:

*Bombay, 3 ottobre.* La spedizione inglese nel golfo Persico non avrà effetto. Lo sciah' ha ceduto.

*Hong-Kong, 13 settembre.* I ribelli hanno abbruciata la flotta imperiale. Il loro numero va sempre più aumentando. La situazione dell'esercito imperiale è cattiva.

*Parigi, 29 ottobre* (sera).

Il maresciallo Serrano continuerà ad essere ambasciatore a Parigi.

Si assicura che il duca d'Ossuna sarà ambasciatore in Russia.

Ribasso senza causa politica; movimento della liquidazione.

Azioni del credito mobiliare 1365.

Strade ferrate austriache 781.

Strada ferrata Vittorio Emanuele 800.

—o—

*Borsa di Parigi del 29 ottobre.*

| | In contanti | In liquidazione |
|---|---|---|
| Fondi francesi | | |
| 3 p. 0[0 . | 66 80 | 66 45 |
| 4 1[2 p. 0[0 . | 91 » | 91 10 |
| Fondi piemont. | | |
| 5 p. 0[0 1849 . | 89 » | » » |
| 5 p. 0[0 1853 | 53 80 | » » |
| Consolidati ingl. | | 92 3/8 (a mezzodì) |

G. ROMBALDO *Gerente.*

Il successo universale del siroppo di buccie d'arancio amare di J. P. Laroze, farmacista, è constatato dalla felice applicazione che giornalmente ne fanno le sommità mediche. Risulta dall'esame scrupoloso che ne fecero i dottor Chevalier e Chevalier chimico, professore della scuola di farmacia di Parigi, che esso siroppo è preparato bene, che il suo gusto è franco e gradito. Niun dubbio adunque che debba la sua azione in terapeutica alla rigorosa esattezza nella preparazione, la quale è sempre a dosi fisse, e che quantunque fatta secondo le norme farmaceutiche, è nullostante più ricca in estratti amari e antispasmodici di quelle che si ottennero fino adesso.

## CANAVERO GIUSEPPE

**CAPOMASTRO DA MURO E FUMISTA**

Toglie il fumo ai camini con guarentigia dell'esito e non riceve il pagamento che dopo lunga prova. Tiene negozio di stuffe, di **Franklins**, di **Potagers** economici e riduce anche caloriferi di ogni sorta. — Il suo negozio sta in faccia alla portina della chiesa dei Gesuiti, via del Fieno, N. 3, vicino a Doragrossa.

## Grande Deposito

di CARBONE DI FAGGIO *(Fò)* garantito di perfetta qualità, il quale si vende all'ingrosso a prezzo di somma convenienza, in via Borgonuovo, n. 17, nella corte a destra. Il magazzeno si trova aperto dalle ore 9 antimeridiane alle 4 della sera.

## Da rimettere

Per causa di partenza, MOBILIA COMPLETA da salone, recentemente arrivata da Parigi in legno d'acajou, coperta in velluto, composta di un Tête-à-Tête, sei Sedie e sei Fauteuils.

Dirigersi al sig. Antonio Dell'Acqua, via Belvedere, n. 15, piano primo.

TORINO, N. 17,
*Via Conciatori*, *piano secondo.*

## E. WOLF, Callista

Cura i calli e guarisce perfettamente, senza estirpazione, qualsiasi UNGHIA INCARNATA ed INCALCINATA. — Vende il conosciuto emolliente, il quale toglie istantaneamente il dolore dei calli, al prezzo di L. 1 50.

*Trovasi in casa dalle 2 alle 4 pomeridiane.*

## FRIES Ottico di Moravia

Avendo ricevuto un nuovo e grande assortimento di CANNOCCHIALI DA TEATRO DUCHESSE a *dodici lenti*, la cui costruzione di *lenti* è affatto diversa dei finora smerciati. Qualità migliore che si può fare.

**TORINO,** sotto i portici della Fiera, N. 7.
**GENOVA,** strada Carlo Felice, N. 7.

## MANTELLETTI DA DONNA

**IN LIQUIDAZIONE**

non che tutte le stoffe di seta ivi esistenti ed a grande ribasso. Via delle Finanze, dirimpetto alla buca delle lettere, e locale da rimettere. Torino.

## ACQUA SOVRANA

**Rinascimento dei Capelli**

PLANCHAIS, PROFUMIERE PRIVILEGIATO
*Parigi, via Caumartin*, 2.

Essa è il prodotto più prezioso che la scienza abbia inventato pei bisogni della toeletta. Quest'acqua ammirabile impedisce la caduta dei capelli, ed anzi ne accelera il loro crescimento, facendo scomparire le pellicole della testa, e dando ai capelli un'elasticità ed un brillante incomparabili. Basta una sola boccetta. Prezzo L. 4. — Unico deposito in Torino presso l'*Uffizio generale d'annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9. — *Spedizione in provincia.*

## Osservazioni di Guarigioni

Douai (nord), 28-6 1852.

Ho avuto l'onore, sono tre settimane, di chiedervi sei bottiglie del Rob Boyveau-Laffecteur per persona che servendosene se ne trova estremamente bene, e mi prega di darvi qualche dettaglio sulle diverse affezioni che provava.

È un uomo di quarant'anni, d'una bellissima costiuzione, che ha avuto, sono parecchi anni, un'ulcera indurata la quale non gli lasciò traccia alcuna per lungo tempo, ma da tre anni egli ha sofferto verso l'orecchio dritto, un buccinamento ed un zuffolamento regolare, che tutte le cure che voi possiate immaginare non hanno minimamente modificato. Nello stesso tempo un eczema confluente si è sviluppata sul corpo, che s'è un poco diminuito coi mezzi ordinari, ma i dolori generali che l'ammalato provava in pari tempo non si sono mai calmati ed egli restò lungamente nel medesimo stato non conservando speranza che nell' uso del Rob Boyveau, che i più distinti medici di Parigi gli avevano suggerito.

Dopo l'uso di questa preparazione l'eczema ed i dolori sono quasi totalmente spariti. I bisbigli all'orecchio si sono sensibilmente modificati, e la persona confidente in quest' ultimo mezzo che ha messo in uso, mi prega di scrivervi queste rimarchevoli osservazioni e vi domanda sei bottiglie di Rob. Dottor GELEZ figlio.

---

Etreville, 22 dicembre 1849.

Signore, eccovi le osservazioni intorno le due guarigioni ottenute pel mezzo del vostro Rob.

1° Una giovanetta di diciott'anni, nominata X..... di Pont-Audemer, mostrava, da più anni, dei segni caratteristici di costituzione scrofolosa; ingorgo alle glandule del collo e delle ascelle, pelle scolorita, atonia, ecc., ecc. Dopo d'aver consultati più medici ed esauriti tutti i mezzi ordinarii della medicina durante tre anni consecutivi, il male andava sempre crescendo ed era infine giudicato incurabile. Questa giovanetta dietro mio consiglio si sottomise alla cura del Rob Boyveau-Laffecteur per tre o quattro mesi, e la sua guarigione nulla lascia a desiderare.

1° La signora C.., di trent'un anno si trovava da otto o dieci mesi in preda a dolori d'un affezione erpetica assai grave (vi era piaga); scolo sospetto ed abbondante, perdita d'appetito, veglia, febbre lenta e continua. Vi era inoltre ingorgo di glandule del collo e delle altri parti del corpo. — Dodici bottiglie l'hanno rimessa in perfetta salute.

Accetterò con molto piacere le bottiglie che mi offrite pe'miei poveri e ve ne avrò vivissima riconoscenza. — In tanto vi prego di spedirmi subito ventiquattro bottiglie per una giovane che da più anni ha una grave malattia alla pelle; metterete la cassa alla strada ferrata e la dirigerete al signor Harel albergatore a Routot, per rimetterla a me. Se volete fare una seconda tratta, il danaro è in mie mani. Gradite di nuovo, o signore, l'attestato del mio profondo rispetto.

Firmato LAPLANCHE,
*Curato d'Etreville* (Calvados).

---

Varaville, 5 giugno 1848.

Signore, il signor X...., dell'età d'anni quaranta, aveva avuto la disgrazia di darsi al vizio della masturbazione durante più anni, senza provar altro effetto che una debolezza, ed una specie di languore che non impedivangli però di attendere alle sue occupazioni. Nello scorso inverno, trascinato da una cattiva società, prese una malattia sifilitica. Avendo fatto un più accurato esame, s'avvide che v'erano delle macchie sanguigne. Non vi fece dapprima grande attenzione, ma in breve tempo queste macchie si sono ingrandite, ed oggi quasi tutta la pelle presenta une specie d'ulceri d'un fonde assai rosso, con macchie sono più fisse del resto della piaga, la quale cagiona una leggera suppurazione d'un color verde e d'un'odore un po'forte. Egli ha avuto abbastanza fiducia in me per farmi note le sue inquietudini, ma non ho potuto determinarlo a far conoscere il suo stato ad un medico; allora ho pensato al Rob Boyveau-Laffecteur, e gliel'ho consigliato, ecc., ecc. BOUET,

*Curato di Varaville.*

---

Non ho ch' a lodarmi de'risultati ottenuti coll'uso del Rob sulla malattia del signor X....., per il quale ebbi l'onore di consultarvi. Ne ha preso tre bottiglie e mezza, e tutti i sintomi del male sono intieramente spariti. Lo credo perfettamente guarito. BOUET,

*Curato di Varaville* (Calvados).

---

Casa delle suore di Carità a Versailles.

Signore,

Permettetemi d'esprimervi tutta la mia riconoscenza pel bene che il vostro Rob Boyveau-Laffecteur ha fatto alla nostra piccola ammalata: tutto il tempo che ne ha preso, non ha avuto nè l'emicrania, nè mal di stomaco; essa sta benissimo e le sue quattro piaghe s'erano richiuse; ma dacchè ha cessato di prender il Rob, alcuni accidenti sono sopravvenuti. Voi avete detto alla madre che fareste qualche concessione, poi il vostro eccellente cuore ha fatto dono della somma intera; non osava sperare un tal sacrifizio.

Gradite, signore, ecc.
*Suor* EMILIE, *Superiore.*

---

*Osservazioni estratte dal processo verbale sugli ammalati sottomessi all'esperienza nel faubourg Saint-Denis.*

1° Un ammalato, oltre gli accidenti gravi ed ordinari nei sifilitici, era attratto in tutte le sue membra; aveva i due organi dell'udito e della vista attaccati; il processo verbale dice che questo, dichiarato incurabile, fu guarito in quaranta giorni:

2° Bisognarono soltanto tre mesi di cura per guarire, presso un altro soggetto, un ingorgamento cancrenoso, che aveva l'estensione di cinque pollici di lunghezza sopra tre e mezzo di larghezza, e che aveva fatto giudicare l'ammalata incurabile. La sua guarigione fu completa;

3° Sessanta giorni bastarono per un ammalato il quale, in seguito ad un altro ingorgamento nell'anguinaia prossimo a risolversi, aveva il viso coperto d'erpete e di pustole in suppurazione.

4° Un seguito d'accidenti assai gravi come mali di testa violenti, pustole ostinatissime, sputi di sangue, ulceri alla gola, avevano afflitto un ammalato durante dodici anni; gli rimaneva, quando incominciò il Rob, un'ulcera alle gavigne ed all'ugola, de'tubercoli nel fondo della lingua, de'dolori insopportabili nella parte superiore del braccio dritto, un ingorgamento nelle glandule inguinali, ecc.

Il Rob l'ha guarito malgrado il suo sfinimento, quantunque giudicato incurabile dai quattordici medici che hanno seguito le sperienze e redatto i processi verbali.

---

*Osservazioni sopra due cure fatte, contrada di Verneuil, col Rob, composto dai commissari della società di medicina.*

Il primo ammalato aveva ventiquattro anni, era sordo e del temperamento il più delicato ed il più estenuato. Egli aveva il velo del palato quasi tutto staccato; il Rob era succeduto ad inutili cure mercuriali, e la guarigione ne fu radicale non avendo l'ammalato più a lagnarsi, nemmeno della sua sordità.

Un'altra persona aveva avuto, durante quattro anni delle ulceri, le quali, colle cure ordinarie sparivano e ricomparivano ad intervalli: gli restavano all'epoca in cui il Rob gli venne amministrato, degl'ingorgamenti alle glandole ausiliarie e delle pustule sopra quasi tutta la superficie del corpo, e specialmente nelle coscie e nel viso. Il processo verbale lo dichiara radicalmente guarito.

---

Il Rob vegetabile del D.r Boyveau-Laffecteur autorizzato è guarentito genuino dalla firma del Giraudeau di Saint-Gervais, è molto superiore a tutti i siroppi depurativi detti di Cuisinier, di saponaria, e rimpiazza l'olio di fegato di merluzzo, il siroppo antiscorbutico, le essenze di salsapariglia, come pure tutte le preparazioni, il di cui fondo e principale ingrediente è l'iodio d'oro e di mercurio.

Il Rob di facile digestione, grato al gusto e all'odorato, è raccomandato da tutti i medici d'ogni paese per guarire:

Erpeti — Gostema — Cancheri — Gotta — Dolori — Marasmo — Raffreddori — Catarri — Pallidezze — Tumori — Asma nervosa — Gastrite — Idropisia — Coliche — Tigna — Ulceri — Scabbia — Reumatismi — Impotenza — Ipocondria — Scrofole — Scorbuto — Fiori bianchi — Paralisia — Sterilità — Dimagrazione — Aneurisma — Emorroidi — Tosse ostinata — Ristringimenti — Renelle — Malattie del fegato — Gastro-enterite.

Il Rob di Boyveau-Laffecteur, utile per guarire radicalmente e in poco tempo i fiori bianchi acrimoniosi, gli scoli contagiosi, recenti o antichi, che affliggono sì violentemente la gioventù, guarisce sopratutto le malattie sifilitiche che sono designate sotto i nomi di primitive, secondarie e terziarie.

*Il vero Rob del Boyveau-Laffecteur*

Si trova al prezzo di 10 e 20 franchi nelle farmacie dei signori:

*Alessandria*, Basilio Tommaso — *Ancona*, G. Collamarini — *Annecy*, Garnier — *Aosta*, Gallesio — *Asti*, Boschiero — *Baira*, Aimonino — *Bassano*, Vicente Ghirardi — *Bergamo*, Lorenzo Terni — *Brescia*, Bianchi — *Buccari*, Martinschich — *Cagliari*, Crivellari — *Capo d'Istria*, Delisle — *Casale*, Oglietti — *Castelnuovo*, Beica — *Catania*, Pietro Marchesi Mirone — *Chambéry*, Dumas et C. — *Cuneo*, Forneris — *Fano*, Tommaso Lambolini — *Firenze*, Pieri Fortunato — *Fiume*, Rigotti — *Genova*, Bruzza — *Guastalla*, Negri — *Intra*, Cauda *Legnano*, Valeri — *Livorno*, Gordini, Tuccelti Pietromani, Ulacco, e presso tutti i farmacisti — *Lucca*, Colucci, Gemignani — *Lugano*, Josua Ubaldi — *Messina*, Verona e Messineo — *Milano*, Riva Palazzi, Rivolta e Sartorio — *Mortara*, Sartorio, Monelli — *Napoli*, Senès e Bellet — *Nizza*, Dalmas, Verani — *Novi*, Galleani — *Padova*, Antonio Girardi — *Palermo*, Paolo Spoletti e Florio — *Perugia*, Vecchi — *Pisa*, Passerini, Bottari, Caluri — *Pisino*, Lion — *Ragusa*, Drobaz — *Ravenna*, Montanari — *Roma*, Zandotti — *Santhià*, Aimonino — *Saluzzo*, Bongioanni — *Savigliano*, Stefano Calandra — *Savona*, Albenga — *Schio*, Saccardo — *Tolmezzo*, Filippuzzi — *Trento*, Michele Volpi, Santoni — *Treviso*, Giacomo da Camino — *Trieste*, Serravalle, agente generale — *Torino*, Depanis, Bonzani, Cerruti, frat. Fresia, Nicolis — *Udine*, Filipuzzi, Battista Amarli — *Venezia*, Antonio Centenari, Matteo Zacchia, Ongarato e C., Vercelli, Berteletti, Zampironi — *Verona*, G. Batt. Verdaz, *Vicenza*, Curti Domenico — *Voghera*, Ferrari Giacomo,

*AVVISO.*

I signori speziali che faranno l'invio di *trecento franchi* al dottore Giraudeau de Saint-Gervais, riceveranno in iscambio una cassa di Rob, una Medaglia d'incoraggiamento, e i loro nomi saranno pubblicati n questo opuscolo e nei Giornali di Francia e d' Italia.

**D'ACQUA INDIANA** CHANTAL, figlia della celebre fu signora MA, cui sola essa successe, tinge per sempre e sull'istante, in ogni colore, senza pericolo, capelli e barbe. Con la sanzione della chimica, e 20 anni di voga, detta acqua sfida tutte le cattive contraffazioni; ma occorrono i due nomi; conviene prendere l'ACQUA INDIANA genuina da M. Chantal a Parigi, rue Richelieu, 65, negli ammezzati. Prezzo fr. 6.

**L'EPILATORIO CHANTAL** toglie via per sempre e in un momento i peli e la lanuggine della pelle. — Prezzo fr. 6. — Unico deposito in Torino presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Madonna degli Angeli, N. 9. — Genova, presso BRUZZA. — Novara, presso CACCIA.

**POLVERE D'IREOS** genuina di Firenze per profumare la biancheria e gli abiti, per la toeletta e per frizioni nei bagni.

Prezzo L. 1 20 al pacco. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino; Alessandria da Basilio.

# È da rimettere
# presso l'Ufficio dell'OPINIONE
# IL GALIGNANI'S MESSENGER

**CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO** – *BORSA DI COMMERCIO*

**BOLLETTINO UFFICIALE DEI CORSI ACCERTATI DAGLI AGENTI DI CAMBIO E SENSALI.**

CORSO AUTENTICO — *Torino*, 29 *ottobre* 1856.

| *FONDI PUBBLICI.* | | *Contr. del giorno prec. dopo la borsa* | | *Contr. della mattina* | |
|---|---|---|---|---|---|
| RENDITE | *Godimento* | In contanti | In liquidazione | In contanti | in liquidazione |
| 1819 5 0/0 | 1 ottobre | 88-50 | — — — | 88-25 | — — — |
| 1831 » | 1 luglio | — — | — — — | — — | — — — |
| 1848 » | 1 settembre | — — | — — — | — — | — — — |
| 1849 » | 1 luglio | — — | — — — | 89-70-75 | — — — |
| 1851 » | 1 giugno | — — | — — — | — — | — — — |
| 1853 3 0/0 | 1 luglio | — — | — — — | — — | — — — |
| OBBLIGAZ. | | | | | |
| 1834 4 0/0 | 1 luglio | — — | — — — | — — | — — — |
| 1850 4 0/0 | 1 agosto | — — | — — — | — — | — — — |
| *FONDI PRIVATI* AZIONI. | | | | | |
| Obbl. Città Torino 4 0/0 n. a. | | — — | — — — | — — | — — — |
| Cassa di sconto [liberate] | | — — | — — — | — — | — — — |
| Id. Terza emiss. | | — — | — — — | — — | — — |
| Cassa com. e ind. lib. 1 lug. | | — — | (311 312-50 315 | 316 317-50 | 320 322-50 323 324 |
| Id. Nuova emiss. | | 310 — | (320 312 30 9.bre | 317 318 | 322 317-50 30 9.bre |
| Banca nazionale 1 luglio | | — — | | | |
| Ferrovia di Cuneo 1 ottoqre | | — — | — — — | — — | — — — |
| Ferrovia di Novara 1 lug. | | 660 664 | — — — | 660 — | 670 30 9.bre |
| Obblig. Id. | | — — | — — — | — — | — — — |
| Ferrovia di Susa 1 luglio | | — — | — — — | — — | — — — |
| Ferrovia di Biella | | — — | — — — | — — | — — — |
| » Alessandria a Stradella | | — — | — — — | — — | — — — |

*Cambi*

| | Per brevi scadenze | Per tre mesi |
|---|---|---|
| Augusta | 255 1/2 | 254 3/4 |
| Francoforte sul Meno | 212 1/2 | |
| Lione | 99 80 | 98 80 |
| Londra | 25 32 1/2 | 25 04 |
| Milano | | |
| Parigi | 99 80 | 98 80 |
| Torino *sconto* | 6 0/0 | |
| Genova *sconto* | 6 0/0 | |

*Monete contro argento* (*)

| Oro | Compra | Vendita |
|---|---|---|
| Doppia da L. 20 | 20 00 | 20 02 |
| — di Savoia | 28 58 | 28 65 |
| — di Genova | 78 75 | 79 » |
| Sovrana nuova | 35 02 | 35 05 |
| — vecchia | 34 80 | 34 90 |
| *Erosomisto* | | |
| » Perdita per 0/00 | 2 50 | 1 » |

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca*

Tip. dell' OPINIONE diretta da C. CARBONE.